

## ***Il quadro teologico Alcuni riduzionismi***

Il percorso storico ci ha permesso di cogliere alcune questioni fondamentali, alcuni processi riduttivi della teologia del ministero ordinato.

L'analisi di questi processi riduttivi ci consente di cogliere il quadro teologico da cui il Vaticano II inizia una sua rielaborazione nuova ed originale.

### ***1. Primo processo riduttivo: dall'umano al sacrale***

Uno dei percorsi più evidenti compiuti dalla riflessione sul ministero ordinato è il passaggio da una considerazione del ministero nella sua esperienza umana ed esistenziale ad una considerazione del ministero ordinato come uno stato di vita particolare, angelico e sacrale.

Il modello di questa teologia non è quello del pastore che spende la vita per la chiesa ed è immerso nella comunità e nel mondo al servizio dei fratelli.

In questa prospettiva che emerge già nei primi secoli (ad esempio Giovanni Crisostomo) e che caratterizzerà la teologia fino al XIX secolo (vedi spiritualità francese) il ministro ordinato riceve un carattere particolare, unico, che distingue il presbitero dai laici, un carattere indelebile indipendentemente dalla coerenza o incoerenza della persona.

Ci si concentra così su ciò che distingue e separa il sacerdote dagli altri cristiani.

Certamente è più che legittimo riflettere su ciò che caratterizza i ministri ordinati rispetto ai laici, ma se questa distinzione viene enfatizzata nell'ordine della separazione e della superiorità dei ministri rispetto ai laici, si perviene ad un'immagine riduttiva e distorta della realtà del ministro ordinato.

### ***2. Secondo processo riduttivo: dal pastorale al culturale***

La riduzione cui approdava la sacralizzazione dei ministri ordinati è strettamente legata alla riduzione culturale del ministero.

Dal II secolo inizia a prendere sempre più piede una riflessione teologica (Girolamo) e una trattazione manualistica (si raggiunge il culmine nel concilio di Trento) che concentrano tutto il discorso sul potere di consacrare il pane e il vino e di confessare i peccati (necessario per partecipare all'eucaristia).

Il ministro ordinato viene visto come il sacerdote davanti all'altare (in una lettura che riprende la prospettiva levitica-anticotestamentaria). Una grande spinta verso la restrizione del ministero al suo ruolo eucaristico venne dalla forte esaltazione dell'eucaristia in rapporto a tutta la vita della chiesa da parte della scolastica (nulla può superare od eguagliare il valore dell'eucaristia).

Ciò che è grave in questa prospettiva è che tutti gli altri ruoli ministeriali-pastorali del presbitero (annuncio del vangelo, predicazione, formazione dei laici, carità pastorale, attenzione agli ultimi...) vengono messi in secondo piano.

### ***3. Terzo processo riduttivo: dal pastorale al giurisdizionale***

Il processo di sacralizzazione e di sacerdotalizzazione caratterizza il ministero ordinato per il suo rapporto con Dio, più che per il suo rapporto con la comunità; per ciò che lo distingue e separa dalla comunità, più che per ciò che lo immerge in essa.

In tutta la trattazione manualistica (dal VI al XIX secolo) del ministero manca una trattazione teologica del ministero pastorale, si dà invece ampio spazio al tema dell'autorità e della giurisdizione: si difende l'autorità del papa e dei vescovi (così scrivono nei loro studi teologi come Bartmann e Tanqueray). Nella maggior parte dei trattati lo studio del ministero ecclesiale comincia con la considerazione dell'istituzione degli apostoli da parte di Cristo, ma di tutta la loro missione si mette in luce il loro esercizio dell'autorità.

Passando dalla chiesa apostolica a quella postapostolica la preoccupazione preminente è quella di dimostrare l'indole giuridica dell'episcopato e il primato di giurisdizione del papato. Questa concentrazione sul tema dell'autorità è un grave processo riduttivo, separa i ministri ordinati dalla comunità, minimalizza il sacerdozio comune dei laici, crea ed alimenta nella chiesa processi

unidirezionali e a cascata (dai ministri-superiori ai laici-inferiori), trasforma i ministri ordinati in burocrati-uomini d'ufficio.

#### **4. Quarto processo riduttivo: dalla predicazione al magistero**

Anche il ministero della predicazione è completamente assente dalla letteratura manualistica, o meglio, il tema della predicazione è presente solo in uno dei suoi molteplici risvolti: quello del carattere autorevole del ministero della parola, cioè del magistero.

La predicazione liturgica, la catechesi e il quotidiano servizio alla parola non trovano un loro posto nella riflessione teologica.

Così anche in questo campo al centro dell'attenzione sta il dato più eccezionale, il compito più legato a momenti particolari e spesso problematici dello sviluppo della coscienza della fede (come è il compito di definire in modo autorevole la retta espressione della confessione di fede), piuttosto che il compito normale, del tutto quotidiano, della predicazione del vangelo nel mondo e nella comunità cristiana.

Sarebbe logico derivare criteri e strumenti interpretativi dal quadro normale in ordine ai momenti eccezionali e non viceversa (dai momenti eccezionali al quadro fondamentale della teologia del ministero ordinato).

#### **5. Quinto processo riduttivo: la teologia protestante**

La teologia del sacerdozio dominante nella chiesa cattolica è essenzialmente legata al potere sacerdotale conferito dal sacramento al ministro ordinato che viene rivestito di un carattere indelebile che lo trasforma ontologicamente in *alter Christus*.

Il principio della tendenza riduzionistica proprio della teologia protestante sta nel fatto che essa si pone in contrapposizione speculare alla teologia cattolica.

L'insistenza dei riformatori è sul sacerdozio dei fedeli. Il ministro ordinato è investito in maniera particolare di alcuni compiti per una delega della comunità. La teologia protestante del ministero nega la sacramentalità dell'ordinazione. Il ministero viene letto in prospettiva funzionalistica: il ministro si distingue dal laico unicamente per quello che fa. Il problema nella teologia protestante è la caduta dell'autentico concetto di sacramentalità.

La prospettiva protestante così intesa impedisce di concepire l'autorità ecclesiale fondata teologicamente e quindi molto debole. Proprio la crisi dell'autorità ecclesiale sta portando la teologia protestante ad un ripensamento. È interessante oggi osservare la fecondità del dialogo ecumenico sul ministero ordinato: la teologia protestante sente viva la necessità di ritornare ad una base dottrinale più vasta, sia il bisogno di riannodare alcuni legami con la tradizione cattolica. Allo stesso tempo la teologia cattolica trova nella teologia protestante la possibilità di uscire dal processo di sacralizzazione e di sacerdotalizzazione.

#### **6. Sesto processo riduttivo: la teologia ortodossa**

La grande tradizione contemplativa dell'oriente e la sua spiccata mentalità platonica hanno sempre portato a considerare la chiesa soprattutto come la grande e vivente icona della Gerusalemme celeste, per cui "il mistero della gerarchia ecclesiastica è una copia e l'immagine della divina unità trinitaria" (Panagopolous). Ne deriva un quadro ecclesiologico nel quale è prevalente il senso della contemplazione e della dossologia.

In questo quadro ecclesiologico resta in ombra la coscienza della missione, il senso del dinamismo storico della chiesa sia nell'evangelizzazione che nella linea dell'efficacia politica del vangelo; per questo motivo la chiesa orientale fu più disponibile di quella occidentale a delegare all'impero tutto l'aspetto più propriamente laicale della sua missione, accettando l'intromissione dell'autorità imperiale: si rafforza così un'idea di altare legato al trono, di una sorta di chiesa di stato che genera reciproche sudditanze.

Contro tutte queste deformazioni ecclesiologiche (chiesa statalizzata) si leva oggi una reazione vigorosa che cerca di riconcentrare tutta l'ecclesiologia intorno all'eucaristia, accompagnata da un deciso rifiuto di qualsiasi intromissione di concetti e strutture di tipo giuridico.